

IL RICORDO

La Provincia ha realizzato nelle zone terremotate 400 case di legno, lavori per un totale di 35 milioni di euro, 15 dei quali sono venuti direttamente dalle casse di piazza Dante

In 12 mesi nei comuni colpiti dal sisma si sono avvicendati 2700 trentini, tra volontari, vigili del fuoco, dipendenti pubblici. Un impegno che ha destato ammirazione

«L'anno in Abruzzo ci ha resi migliori»

*De Col: «Esperienza che ci ha fatti crescere»
Il grazie degli abruzzesi per il lavoro duro*

BRUNO ZORZI

Sì, certo è stato un anno di dolore, ma anche un anno in cui il cuore dei trentini s'è mostrato nella sua sobria forza. Trecentosessantacinque giorni da quando la terra, alle 3,32 del 6 aprile del 2009, si trasformò per 28 secondi in un'onda che travolse l'Aquila, Onna, Paganica, Villa Sant'Angelo, Rovere, Pianola... i nomi del martirio dell'Abruzzo. Sotto le macerie 208 vite. Un'altra tragedia italiana che questo Paese tanto criticato, tanto severo con se stesso ha affrontato con dignità.

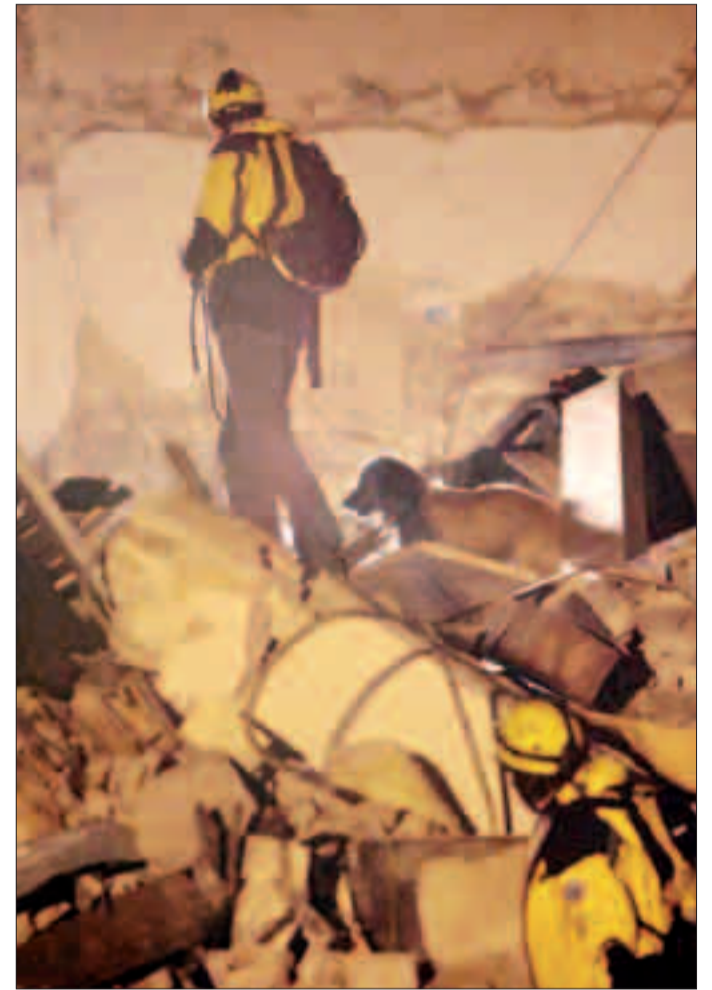
I trentini in questi mesi hanno fatto la loro parte; come s'è detto, col cuore e le mani. «Tra volontari, uomini della Protezione civile, dipendenti dell'amministrazione pubblica, dell'Azienda sanitaria - afferma da l'Aquila l'ingegner Raffaele De Col - i trentini che nel corso di questi 12 mesi sono andati a lavorare in Abruzzo sono stati 2700». Una presenza importante dal punto di vista numerico e umano. A l'Aquila ieri, oltre a De Col, a rappresentare la nostra provincia l'assessore Lia Giovannazzi, l'ingegner Gianfranco Cesarini Sforza, l'ingegner Alessandro Zanoni e l'architetto Paolo Bandera dell'Itea.

L'anniversario è stato, come è ovvio, un ulteriore momento dell'elaborazione del dolore individuale e collettivo; del ricordo; del rimpianto; della nostalgia per la storia che la scossa ha inghiottito. È stato anche il momento della protesta contro Bertolaso (fino a poco fa osannato come un eroe) ed è stato anche il momento del bilancio. Anche per il lavoro dei trentini è l'occasione per tirare la riga della somma. «In termini numerici - afferma il capo della Protezione civile trentina -, come ho detto, si sono avvicendate in Abruzzo 2700 persone. In buona parte volontari, ma anche dipendenti della Provincia, dell'Itea, dei comuni, dell'Azienda sanitaria. Poi per quanto riguarda l'intervento finanziario, per i lavori fatti e pagati da noi, siamo sui 15 milioni di euro. In tutto, se nel bilancio, mettiamo anche i villaggi che abbiamo costruito con i soldi provenienti dallo Stato, l'ammontare degli interventi arriva ai 35 milioni. Insomma, 15 milioni sono venuti dalla Provincia, gli altri 20 dallo Stato. Quattro sono i villaggi che abbiamo costruito con i nostri mezzi, cioè San Demetrio; Villa Sant'Angelo; Stiffe e



Onna come si presentò ai primi volontari trentini che arrivarono il 6 aprile. Sopra, cani al lavoro e, a sinistra, le casette realizzate dai trentini

Coppito, in tutto 170 appartamenti in media di 60 metri quadrati. Poi con l'intervento finanziario statale o della Croce rossa, abbiamo tirato su le casette di Onna; Cardamone; Collarano, Tatoffi e Tione degli Abruzzi. In queste ultime località abbiamo realizzato 230 casette, tutte di legno. Alcune, come quelle di Tione, vere e proprie case a due piani». Che valutazione dà, alla fine di questa prova, della struttura



della Protezione civile trentina? «Si è messa in luce una forte trasversalità della Protezione civile in tutta la pubblica amministrazione. Da noi non siamo uno Stato nello Stato ma siamo uno Stato, nel senso che la Provincia di Trento, quando mobilita la Protezione civile, muove buona parte dell'amministrazione sotto un'unica regia». E questa, ingegnere, è la grande differenza col modello della Protezione civile nazionale? «Di-

rei di sì. Poi c'è il forte ruolo del volontariato, che è fortemente specializzato, un elemento sociale decisivo».

Qual è l'insegnamento più forte che ha tratto da questa esperienza? «È emersa, fin dai primi momenti dell'emergenza, una questione che si è rivelata centrale: riuscire a far fronte in tempi rapidi, anche nell'emergenza, alle questioni igienico sanitarie. E questo è importante soprattutto in una società come la nostra che va verso l'invecchiamento. Oggi, insomma, non si può più tenere un anziano in una tenda e pensare ad affrontare l'emergenza. L'esperienza dell'Abruzzo lo ha evidenziato nettamente, e su questo abbiamo ancora molto da lavorare anche noi della Protezione civile trentina».

La scelta di Bertolaso e del governo è stata: prima mettiamo la gente sotto un tetto e poi si pensa ai centri storici, decisione che ha suscitato le proteste de l'Aquila. Che ne pensa? «Non era semplice fare una scelta. Quello che vedo è che tutti hanno un tetto sulla testa. E vero che il problema della coesione sociale, del recupero della storia è serio, ma è più facile commentare che fare. Ricordo che l'Aquila è un posto micidiale: la notte scorsa c'erano zero grad».

TESTIMONIANZE

I primi ad arrivare furono i volontari della Scuola per i cani da ricerca

I Nuvola hanno distribuito più di 750 mila pasti

Alessandro Dalvit, Alberto Bertocchi e Tiziano Villa furono i primi trentini ad arrivare in Abruzzo. «Alle 11 del 6 aprile eravamo ad Onna - ha raccontato Alessandro - Alle 12 i nostri cani erano già al lavoro». Loro sono i volontari della Scuola provinciale cani da ricerca, presieduta dall'avvocato Nicola Canestrini di Rovereto: un anno fa furono i primi a ricevere la chiamata di De Col. «In Abruzzo c'è stato un terremoto devastante, all'aero-

porto Caproni c'è un elicottero che vi aspetta. Andate!». Quando i primi tre volontari trentini sbarcarono dall'Écuireuil giallo rosso dei vigili del fuoco trovarono un spianata di macerie sabbiose: era il vecchio abitato di Onna. Non trovarono nessuno una vita. Un impatto durissimo. Gli alpini dei Nuvola in Abruzzo hanno fatto un lavoro umile ma decisivo. «Sono andate giù - afferma il presidente Giuliano Mattei - 680 persone nell'arco di otto me-

si e mezzo. E in questo periodo abbiamo distribuito 750 mila pasti. Siamo stati impegnati a Paganica, San Demetrio a supporto di tutti i campi di Villa Sant'Angelo di Stiffe e di San Gregorio». Il ricordo più forte? «Tanti, tanti. Ho passato Pasqua laggiù e il momento degli auguri con tanti che ho conosciuto è stato commovente. Noi abbiamo avuto rapporti intensi con questa gente dignitosa che ha voglia di riemergere, ma c'è una burocrazia

che lega le mani alla gente. Poi c'è il problema della disgregazione sociale. Ad un anziano che ho conosciuto hanno dato una casa a 15 chilometri dal suo paese, non sa che farsene ed è da capire». Mai mancati volontari per coprire i turni? «Solo una volta, anche perché non è facile trovare gente che sa di cucina. Non siamo tutti come Rinaldo Dalsasso che in luglio è stato giù con noi a cucinare».

Università | Lo realizza la Curia in S. Maria Maggiore

Dalla Provincia 400 mila euro per gli arredi del nuovo studentato

Il servizio istruzione della Provincia ha concesso un contributo di 400 mila euro all'Arcidiocesi di Trento per l'acquisto degli arredi necessari per il nuovo studentato universitario in corso di realizzazione in vicolo Santa Margherita al posto del vecchio oratorio di S. Maria Maggiore.

Nella struttura verranno ricavati 96 posti letto per studenti universitari. La Curia di Trento, proprietaria dello stabile, ha preventivato una spesa per l'arredamento di 571.429 euro, sui quali la Provincia, per legge, può concedere un finanziamento pari al 70 per cento dell'importo. I 400 mila euro serviranno per

acquistare letti con materassi e cuscini, armadi, comodini, scrivanie, scaffali o librerie, sedie, lampadari fissi, specchi ed attaccapanni nonché angolo cottura, in alternativa al locale specifico comune, per le camere; librerie, armadi e scaffalature, tavoli e sedie, lampadari fissi ed attaccapanni - per i locali destinati allo studio collettivo; divani, poltrone, armadi e scaffalature, tavoli e sedie, lampadari fissi ed attaccapanni per i locali destinati a ritrovo collettivo; tutti gli arredi necessari per i locali destinati alla preparazione e cottura dei cibi nonché per il refettorio; infine gli arredi a servizio dei bagni.

Famiglia | Contributo alle strutture di padre Angelo

Un aiuto alle donne in difficoltà dalla casa di accoglienza alla vita



Nel 2010 sarà pari a 517.300 euro il contributo finanziario della Provincia all'associazione «Casa di accoglienza alla vita Padre Angelo» per la gestione di un centro di accoglienza per giovani gestanti e donne in difficoltà. L'importo è stato stanziato dal servizio politiche sociali e abitative. L'associazione, che ha sede a Trento in via Bolognini 28, è stata fondata oltre venticinque anni fa da padre Angelo Del Favero, frate carmelitano figlio dell'imprenditore Ito, e svolge attività di volontariato impegnandosi a offrire sostegno a madri in difficoltà per una gravidanza non voluta o una maternità difficile. Sono due le strutture gestite dall'associazione: una appunto in via Bolognini a Trento e un'altra, inaugurata nel dicembre 2007 e ribattezzata la «Casa Verde», che si trova a Sarche di Calavino ed è una casa composta di sette appartamenti destinata ad ospitare temporaneamente madri con bambini o coppie con figli in situazione di difficoltà.

Ambiente | Di 80 mila euro spesa preventivata

Argini del fiume Adige da ripulire per evitare guai in caso di piena



Il servizio bacini montani della Provincia ha approvato una perizia di spesa di 80 mila euro per i lavori di pulizia e di sistemazione dell'alveo e degli argini del fiume Adige nel territorio trentino. «Le forti nevicate nell'inverno 2008-2009 - scrive il dirigente Roberto Coali - e le precipitazioni del dicembre 2009, hanno provocato innumerevoli schianti all'interno dell'alveo e sulle golene del fiume Adige che potrebbero diventare fonte di serio pericolo, qualora si verificasse una morbida o ancor peggio una piena del corso d'acqua. Per questi motivi si rende necessario un radicale intervento di taglio e rimozione della vegetazione schiantata, ovvero taglio preventivo di quella che può, in prospettiva, ostacolare il regolare deflusso». Inoltre si dovranno recuperare, dal punto di vista funzionale, gli scivoli per l'alaggio delle imbarcazioni della protezione civile e dei vigili del fuoco.